

## VIAGGIO STUDIO DEL LAGRANGIA A MAUTHAUSEN E AL MEMORIALE DI GUSEN

Dal 22 al 24 maggio si è svolto il viaggio studio in Austria con visita al Campo di Mauthausen ed al Memoriale di Gusen. Si è concluso così l'annuale Progetto di Storia Contemporanea, promosso dal Comitato Resistenza e Costituzione del Consiglio Regionale del Piemonte a cui hanno partecipato con successo anche gli studenti del Liceo Classico "L. Lagrangia" : **Zavattaro Claudio, Sparviero Lucilla, Saulle Cristiano, Rango Rodolfo, Giardina Andrea, Corsaro Edoardo, Barone Carlo**, accompagnati dalla loro insegnante la Prof.ssa Grazia Brugnetta.



Grazie anche agli interventi del **Prof. Enrico Pagano, Direttore dell'Istituto Storico della Resistenza di Biella e Vercelli**, gli studenti piemontesi hanno potuto vivere una esperienza intensa dal punto di vista emotivo e fortemente coinvolgente.

La stretta vicinanza tra i Campo di Mauthausen e il borgo abitato dai civili austriaci, alcuni dei quali lavoravano all'interno del Campo o comunque avevano con esso rapporti, ha sicuramente suscitato una certa inquietudine ed una seria riflessione su quella che può essere stata l'indifferenza o, peggio, la complicità che ha consentito l'esistenza per anni di simili orrori.

Ma ancora più orrore o forse disorientamento ha provocato in studenti e insegnanti il Memoriale di Gusen.

Nel dicembre del 1939 iniziò la costruzione del campo dipendente di Gusen, situato a 4,5 km. Da Mauthausen. Quando le unità dell'armata americana giunsero il 5 maggio del 1945, ed occuparono e liberarono il campo, vi erano 2.000 sopravvissuti così sfiniti che morirono pochi giorni dopo nello stesso campo o in ospedali della zona.

Si tratta in realtà di un "non-luogo": pochissimo tempo dopo la liberazione di questo Campo, gran parte delle strutture che lo componevano vennero distrutte. I pochi edifici ancora conservati sono oggi di proprietà privata ed abitati da tranquilli cittadini che evidentemente riescono a convivere con gli orrori che in quegli edifici vennero perpetrati o comunque decisi a tavolino.

Dagli anni '50 la maggior parte dell'ex Campo è diventata una zona residenziale.

Per non lasciar cadere nell'oblio la storia del campo, il 18 settembre del 1961 l'ex-crematorio di Gusen venne trasformato dai sopravvissuti belgi, francesi e italiani in un luogo commemorativo. Uno famoso studio di architettura italiano B.B.P.R. ha rilevato quel che restava di Gusen, trasformandolo in un luogo di memoria grazie soprattutto alla volontà di Ludovico Barbiano di Belgiojoso sopravvissuto alla deportazione, che ha voluto così onorare la memoria del collega e socio Gianluigi Banfi che invece perse la vita a Gusen.

Nel solo Campo di Gusen, attivo tra il 1939 e il 1945, furono imprigionate non meno di 71.000 persone di almeno 27 nazioni diverse. Almeno 35.000 non sopravvissero.